

**Le questioni dell'ambiente****«Ato, adesso Pepe non può più temporeggiare»****Ciclo dei rifiuti, Zarro e la commissione Finanze invitano il sindaco ad applicare la legge**

Gianni De Blasio

L'Ato deve andare avanti, anche perché la legge non può essere fermata. «Lo dice la Carta Costituzionale, pertanto il sindaco di Benevento, nella sua qualità di commissario ad acta per la definizione dell'iter procedimentale per i Comuni inadempienti, deve andare avanti, attivando le procedure per dar vita all'Ambito Territoriale Ottimale».

Giovanni Zarro non ha dubbi. E con lui, la commissione Finanze che, al termine dell'audizione dei vertici della Samte - l'amministratore unico Nicolino Cardone e il direttore tecnico Liliana Monaco - ha consegnato al sindaco un chiaro invito ad accelerare. Anche perché, i vertici della Samte, società di cui lo stesso Zarro è stato presidente sino alla scorsa estate, hanno sgomberato il campo da uno dei quesiti che maggiormente preoccupano i sindaci, almeno i 48 sottoscrittori del documento con cui, anche di recente, la maggioranza assoluta dei primi cittadini (80 i Comuni dell'Ato, essendoci pure i 2 irpini Rotondi e S. Martino

La Samte Cardone: «L'Ambito erediterà solo i lavoratori e non i debiti e i crediti della società»

Valle Caudina) chiede a Caldoro la modifica dello schema di convenzione, che suscita perplessità circa un più che probabile disservizio ed aumento spropositato dei costi di gestione a carico dei cittadini del Sannio. Tra le fonti preoccupate, appunto, l'eventuale massa debitoria della Samte, che avrebbe potuto fare da zavorra per il costituendo Ato. Ma, l'amministratore Cardone ha puntualizzato che la legge regionale prevede il trasferimento esclusivamente del personale, complessivamente 55 dipendenti, e non già della situazione debitoria e creditoria. Oltretutto, la legge impone di pareggiare conti, in sostanza quanto vale per i Comuni dove la tariffa si ricava spalmando sulla platea contributiva i costi di tutta la filiera dei rifiuti.

Particolare attenzione, invece, i

**Il vertice** L'audizione dei responsabili della Samte da parte della commissione Finanze del Comune

vertici di Samte stanno dedicando alla questione impianti. Attualmente, la società gestisce lo Str di Casalduini, che lavora però solo 25-26 mila tonnellate di indifferenziata all'anno, a fronte dei 90 mila di cinque anni fa, conseguenza dell'aumento di raccolta differenziata, ormai attestata nel Sannio al 65-66%. «Al fine di garantire i livelli occupazionali», ha detto l'amministratore unico, «abbiamo richiesto, e dovremo ottenerla, l'autorizzazione alla Regione per poter lavorare, oltre all'indifferenziata, anche l'umido e divenire centro di raccolta della plastica, della carta e del vetro. Questo dovrebbe consentirci di non effettuare una gestione in perdita». Al problema, la gestione delle discariche post morte. Quella di Sant'Arcangelo, pure sotto sequestro, richiede l'esborso da parte di Samte di 600-700 mila euro all'anno, in quanto occorre smaltire il percolato, mentre

**L'impianto** Lo Str di Casalduini gestito dalla società provinciale

in quella di Montesarchio, la società effettua solo l'attività di prelievo.

Altro punto di criticità, la costituzione degli Sto (Sistemi Territoriali Operativi) per i quali 48 sindaci chiedono che sia riconosciuta maggiore autonomia, al fine di tener conto delle diversità territoriali ed evitare il rischio che la costituzione degli Ato non porti alcun reale vantaggio se non quello di istituire un nuovo apparato amministrativo con ulteriori costi e inutili appesantimenti procedurali. Nel Sannio, ne sono previsti 6, ma la legge concede all'Ato di autorganizzarsi, quindi sarebbe possibile deciderne anche 3, a parere di Zarro e dei vertici Samte. «È noto che i rifiuti sono un affare e non già un peso - ha concluso Zarro - Oggi li trasleriamo in Germania e in Olanda dove vengono trasformati in energia che acquistiamo. Di certo, non è più concepibile continuare così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discarica nei giardinetti: sequestrata l'area**Corpo Forestale**

Siringhe usate, ferro arrugginito e immondizie di ogni tipo dove dovrebbero giocare i bimbi

In teoria un giardino pubblico, in pratica un inferno di rifiuti, anche speciali e pericolosi. Condizioni davvero inquietanti quelle dell'area di circa 5 ettari sequestrata

dal Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale del Comando Provinciale del Corpo Forestale di Benevento. L'improbabile "giardino pubblico" ubicato nelle vicinanze del fiume Sabato, veniva di fatto illegalmente utilizzato come una vera e propria discarica a cielo aperto. Riscontrata la presenza di una grande quantità di immondizie di ogni genere, immediatamente il personale forestale ha provveduto ad apporre i sigilli all'intera area.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato Sabato 28 chiusura anticipata

Mercato settimanale «a tempo limitato» sabato 28 febbraio: quel giorno è in programma il match di calcio Benevento-Barletta, un incontro che per le autorità «assume particolare rilevanza per l'ordine e la sicurezza pubblica». Bisognerà quindi predisporre tutte le misure del caso per limitare i contatti tra le due fazioni, e questo comporta che l'area debba essere ripulita in anticipo dall'Asia perché sia disponibile dalle 14. Con un'ordinanza del sindaco e dell'assessore alle Attività produttive si è dunque stabilito che i venditori ambulanti dovranno lasciare liberi da merci, attrezzature e veicoli il posto-giochi entro le 12.30, sospendendo la vendita entro le 12.

Nello specifico sono stati rinvenuti

materiale ferroso arrugginito, raee (apparecchi elettrici ed elettronici dismessi), pannelli pendenti appartenenti ad una struttura fatiscente, e così via. «L'intera l'area - fanno sapere i responsabili del Corpo Forestale - si presentava igienicamente trascurata e pericolosa per i cittadini e famiglie che spesso passeggiano nelle vicinanze, soprattutto per la copiosa presenza di siringhe usate verosimilmente per utilizzo di sostanze stupefacenti». Oltre al sequestro dell'area è stata formalizzata una denuncia contro ignoti per attività di gestione di rifiuti non autorizzata.

L'operazione**Degrado** Sacchetti dovunque e rifiuti sparsi: svelata ieri la cruda realtà di via Serretelle**Bonifica a Serretelle i sacchetti «rivelano» i dati dei trasgressori**

Stefania Repola

Residui di materiali edili, farmaci scaduti, indumenti e, di tutto, a contrada Serretelle, nei sacchetti abbandonati lungo la strada. La segnalazione di Alberto Febraro (esponente cittadino di Fdi-An) ha fatto arrivare i servizi post-rappresentanti del Comune e operatori dell'Asia che hanno ripulito l'area. «Molte zone - ammette il vicesindaco Raffaele Del Vecchio - si stanno trasformando in discariche, malgrado i continui interventi della polizia municipale. Ora però i sacchetti saranno aperti alla ricerca di tracce per risalire a chi li ha abbandonati, come già fatto in altri siti».

Già i ferri scontrati e lettere hanno portato, in contrada Serretelle, all'individuazione di tre utenti che potrebbero aver abbandonato i rifiuti. «L'individuazione dei colpevoli deve però essere associata all'inasprimento della sanzione e all'intensificazione dei controlli» dice l'assessore all'Ambiente Enrico Castiello, aggiungendo: «Abbiamo stanziato 50mila euro per il nodo delle discariche abusive, temo che li esauriremo entro il mese». Alla base dell'acuirsi del fenomeno anche la difficoltà di vigilare su un'ampia zona rurale: «Telecamere, accordi con la Forestale e con l'Enpa - ammette il sindaco Fausto Pepe - finora non sono serviti. Combattere lo sversamento abusivo è la nuova battaglia da vincere».

On era e assenza di denuncia da parte dei cittadini, secondo gli amministratori, frenerebbero la risoluzione del problema. Ma talvolta i cittadini stentano a farsi ascoltare. «Finalmente, dopo cinque segnalazioni nell'arco di 6 mesi - spiega Febraro - otteniamo la nostra vittoria. Al sindaco chiediamo che le telecamere in dotazione alla Polizia municipale e che l'intesa con la Guardia Forestale e l'Enpa, siano gli strumenti per arrestare l'inciviltà di pochi cittadini». Richiesta che però non potrebbe essere reaccolta poiché, ha precisato il comandante Moschella, «via Serretelle è impraticabile e non si presta alla collocazione di videocamere, che poste a grande distanza non riescono a riprendere la targa dei veicoli».